

Primo piano | L'emergenza sanitaria



LA RIPRESA

C'è grande incertezza fra gli imprenditori bresciani
E sono in molti a premere per soluzioni «fai da te»
per permettere ai dipendenti di lavorare in sicurezza

Caos test sierologici, le aziende: tempi biblici, aprano ai privati

Zini (Aib): «Siamo disposti a pagare di tasca nostra pur di avere garanzie rapide e certificate»

Dal domani partiranno i test sierologici su 16 mila medici e infermieri bresciani. Ats conferma che ne verranno eseguiti 50 mila, in una prima fase, al ritmo di mille al giorno. Ma i tempi della sanità pubblica mal si conciliano con l'esigenza del mondo produttivo, che vuole ripartire garantendo però la salute dei lavoratori. «Di questo passo rischiamo di arrivare a settembre» sintetizza Roberto Zini, vicepresidente Aib con delega al Welfare, che chiede la possibilità di poter validare anche test in laboratori privati.

Se 50 mila imprese delle attività essenziali — per un corrispettivo di 250 mila addetti — non hanno mai chiuso, dal 4 maggio riapriranno le altre aziende. L'autorità sanitaria ha imposto un tampone e un test sierologico a tutti i lavoratori che erano a casa malati e che non hanno più sintomi da 14 giorni. Sono circa 5 mila in tutta la provincia ma il tema è: quando verranno esaminati? E le altre decine di migliaia di lavoratori che non hanno sintomi ma che potrebbero infettarsi? «L'indicazione che stiamo dando ai nostri associati è che non è possibile organizzarsi da soli con test non validati — spiega Zini —. Andrebbero autorizzati i laboratori privati, come Synlab. Per noi la questione è



Prelevi Verranno eseguiti da giovedì solo negli ambulatori delle Asst

99

Sivieri (Apindustria)
Non abbiamo ancora ricevuto indicazioni dalle autorità competenti e ciò credo sia molto grave

troppo importante: vogliamo garantire sicurezza ai nostri lavoratori. Le aziende sono pronte ad effettuare tamponi e test sierologici a loro spese, le più grandi stanno premendo ma oggi sono in balia di proposte commerciali non chiare e rischiano di spendere soldi per test che non hanno valore legale e scientifico».

I nodi della vicenda

Analisi pubbliche: sono insufficienti

La Regione ha acquistato 500mila kit per i test anticorpali ma in una prima fase ne verranno effettuati solo 50 mila, di cui meno della metà nel

1 Bresciano dove ci sono però 250 mila lavoratori attivi e altrettanti che devono rientrare

Prelevi solamente ai malati guariti

In una prima fase verranno fatti test sierologici solo ai lavoratori in isolamento domiciliare senza sintomi da almeno 2 settimane: sono oltre 5 mila dicono i medici di famiglia. Ma le aziende vogliono garanzie anche per gli altri dipendenti

Validati solo i dati dei centri pubblici

A differenza che in altre Regioni in Lombardia per il momento sono validati solo i test effettuati da strutture pubbliche e non quelle private come Synlab: le aziende chiedono la possibilità

Sulla stessa frequenza d'onda Douglas Sivieri, presidente di Apindustria: «Non abbiamo ancora ricevuto comunicazione su quali saranno le aziende da sottoporre a tamponi o test anticorpali. Sappiamo solo che si parte dagli operatori sanitari ma spero che l'indagine a tappeto venga fatta anche su tutti i lavoratori che devono tornare in azienda. Non si capisce

se li faranno a chi riapre o anche a chi è già aperto». Molti imprenditori hanno chiamato i propri medici del lavoro chiedendo urgentemente test anticorpali: «Siamo pronti a farli, anche a pagamento, non appena le autorità sanitarie provvederanno a fornire un piano per i lavoratori, basato logicamente su test certificati, non scelti a caso sul mercato. Io sconsiglio il fai da te ma purtroppo i tempi del pubblico sono lunghi, servono test rapidi, subito, in azienda».

Le imprese del territorio chiedono certezze e coordinate alle istituzioni. Come la siderurgica Alfa Acciai, una delle prime ad anticipare di diversi giorni la chiusura totale voluta dal governo: ora impiega la metà della sua forza lavoro ma si interroga su come far rientrare gli altri operai: «L'ideale sarebbe fare tamponi a tutti ma non è possibile, perché manca la capacità di processarne un

numero elevato» ricorda il direttore Giuseppe Cavalli. Si prosegue applicando in modo puntuale tutte le misure di prevenzione (mascherine, misurazione della febbre, distanza di un metro) «ma non abbiamo alcuna indicazione in merito ai test sierologici — aggiunge — e, al di là degli encomiabili comportamenti adottati dai nostri dipendenti, mi dovranno dire

anche come gestire un lavoratore a rischio contagio». Per Cavalli in questa fase «è inutile ricorrere a test privati, rischieremmo un caos interpretativo. Occorre coordinarsi con Ats».

Anche il segretario della Cgil bresciana, Francesco Bertoli è convinto che i tempi pachidermici della Regione mal si conciliano con le esigenze produttive delle aziende e con le garanzie di sicurezza per i lavoratori: «Ats ha chiesto a tutti i medici di famiglia uno spaccato della situazione, ricordando che va campionato prioritariamente chi è potenzialmente malato ma non è stato sottoposto a tampone. I test sierologici dovevano partire un mese fa. So di aziende che hanno già fatto questi esami privatamente: il 20% dei lavoratori ha già sviluppato degli anticorpi».

Pietro Goriani
Massimiliano Del Barba
DI RIFORMULAZIONE RISERVATA